

Rassegna stampa del

29 Gennaio 2013



Lavoro. Per mancanza di fondi, nel 2013 non saranno ammesse iscrizioni e relative agevolazioni

Stretta sulla piccola mobilità

Diventa più difficile la ricollocazione di chi viene licenziato

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

L'Inps ha diffuso ieri la circolare 13/2013 con cui riassume il quadro della situazione contributiva relativa all'anno in corso. Alcune delle modifiche, introdotte dalla riforma del mercato del lavoro, producono i loro effetti sul fronte contributivo e previdenziale, a decorrere dal 1° gennaio 2013 (per esempio il finanziamento Aspi). Oltre a questo, si deve tenere anche conto del fatto che alcune delle consuete proroghe che, generalmente, estendono taluni istituti all'anno seguente, non sono state confermate per il 2013.

La più significativa riguarda la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità per i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo per i quali non ricorrono le condizioni per l'attivazione delle procedure di mobilità. Ciò che più rileva è che, insieme alla mancata proroga è assente anche il finanziamento a copertura delle assunzioni agevolate. In sostanza, dunque, a partire dallo scorso 1° gennaio, non solo tali lavoratori non potranno più iscriversi alle liste di mobilità, ma non sarà nemmeno più possibile reinserirli nel mercato in modo agevolato, e questo, a parere di chi scrive, anche se l'iscrizione è avvenuta entro il 31 dicembre 2012.

La mancanza di risorse mette, altresì, a serio rischio le proroghe di contratti stipulati nel 2012 e sconfinanti nel 2013. Sugli effetti del mancato provvedimento l'Inps, tuttavia, ha fatto riserva di fornire ulteriori elementi, dopo aver acquisito un parere del ministero del Lavoro. Tutto invariato, invece, per i benefici collegati ai lavoratori iscritti nelle liste di mobilità ordinaria.

Non hanno trovato la proro-

ga neanche una serie di incentivi - di modesto utilizzo - originariamente introdotti dalla legge finanziaria 2010: benefici in favore del reimpiego di soggetti disoccupati che versano in particolari situazioni; incentivi per favorire l'assunzione di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga. Nel 2013 non sarà più possibile, all'impresa di appartenenza, utilizzare i lavoratori percettori di trattamenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro, in progetti di formazione o riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento.

Passiamo ora alle conferme. Sul fronte della salvaguardia dei livelli occupazionali, sono state prorogate due misure riferite ai contratti di solidarietà difensivi. Le imprese più grandi o rientranti in ambito Cigs, potranno contare - an-

che per l'anno in corso - sull'innalzamento dal 60% all'80% della Cig relativa alle ore di riduzione concordate. Per quelle escluse dalla Cigs, sarà comunque possibile fare ricorso ai contratti di solidarietà (ex legge 236/93) anche nel 2013, nel limite di 35 milioni di euro.

Riguardo all'ambito contributivo, la messa a regime di alcuni trattamenti di Cigs e mobilità comporterà, per le aziende destinatarie (imprese commerciali e agenzie di viaggio e turismo con più di 50 dipendenti; imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti; imprese del trasporto aereo e del sistema aeroportuale), l'obbligo di versare l'1,20% in totale, di cui 0,30% a carico dei lavoratori.

Inoltre quest'anno si conclude il processo di armonizzazione della contribuzione pensionistica (legge 335/95), avviato nel lontano 1997 (si veda tabella a fianco). Vedranno il via le agevolazioni previste dalla legge Fornero in favore delle assunzioni di over 50 e donne con particolari condizioni occupazionali, la facilitazione consiste in una riduzione contributiva del 50% per 12 o 18 mesi. La circolare interviene anche in materia di versamento delle quote Tfr al fondo di tesoreria che, se riferite a periodi pregressi, devono essere maggiorate. Il tasso da applicare quest'anno è pari al 3,30 per cento. Nel 2013 aumentata allo 0,27% la misura compensativa per le imprese che si spossano del Tfr. Per quanto riguarda lo sgravio in favore della contrattazione di secondo livello, viene evidenziata, infine, la riduzione da 650 milioni a 500 milioni di euro del budget a disposizione per il finanziamento dell'incentivo contributivo messo a regime, dal 2012, dalla legge Fornero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aliquote

Le nuove aliquote invalidità, vecchiaia e superstiti per i vari settori in base al percorso di armonizzazione avviato negli anni scorsi

Totale	A carico del lavoratore	Incremento
Dirigenti industriali all'estero assunti dal 1° gennaio 2003		
Senza Gescal		
32,30%	8,84%	0,29%
Amministrazioni statali ed enti pubblici non soggetti alla Cuaf - Settori esclusi dal contributo per maternità		
Con Gescal		
33,00%	9,19%	0,29%
Con Gescal lavoratore		
32,65%	9,19%	0,29%
Senza Gescal		
32,30%	8,84%	0,29%
Amministrazioni statali ed enti pubblici senza contributo per maternità ed ex Tbc		
Con Gescal		
33,00%	9,19%	0,43%
Con Gescal lavoratore		
32,65%	9,19%	0,43%
Senza Gescal		
32,30%	8,84%	0,43%
Piloti dei porti		
32,30%	8,84%	0,29%
Equipaggi navi da pesca		
28,60%	9,19%	0,20%
Aziende agricole		
27,90%	8,84%	0,20%
Aziende agricole con processi di tipo industriale		
32,30%	8,84%	0

Fonte: Inps

Presentazione delle domande entro il 28 febbraio

Taglio dei premi Inail per le imprese virtuose

Giuseppe Maccarone
Silvana Toriello

■ Scadrà il prossimo 28 febbraio il termine per la presentazione delle domande all'Inail finalizzate a ottenere uno sconto sui premi dovuti all'istituto assicuratore. Si tratta di una particolare forma di incentivazione prevista dall'articolo 24 delle modalità di applicazione delle tariffe dei premi (Mat).

La facilitazione consente di ottenere una riduzione del premio assicurativo che può tradursi, per le aziende, in un concreto risparmio. Deve trattarsi di aziende attive da almeno un biennio (inizio attività entro il 1° gennaio 2010), in regola con il pagamento dei contributi e dei premi assicurativi e con le disposizioni che disciplinano l'assicurazione obbligatoria e la sicurezza e la salute sul lavoro.

Una delle condizioni di accesso al beneficio, unitamente alla regolarità assicurativa, è la regolarità contributiva (per aziende edili anche verso le casse edili) che deve essere presente al momento della sua concessione. Il datore di lavoro, pertanto, al momento del riconoscimento dell'incentivo, deve applicare integralmente la parte economica e normativa degli accordi e dei contratti collettivi nazionali e regionali territoriali e deve rispettare gli altri obblighi di legge relativi al rapporto di lavoro. Inoltre, il datore di lavoro o il dirigente non devono risultare destinatari di provvedimenti amministrativi o giurisdizionali emessi per aver commesso delle violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro.

In ogni caso al 31 dicembre 2012 l'azienda deve risultare in regola con le norme in materia di prevenzione. La domanda può essere inoltrata se sono stati realizzati, entro tale data, interventi di miglioramento nel campo della prevenzione degli

infortuni e igiene del lavoro: si deve trattare di un intervento di particolare rilevanza (si veda la sezione A del modello di domanda). In alternativa, dovranno essere realizzati almeno due interventi (tra quelli indicati nelle restanti sezioni del modello) ma devono essere interessate almeno due sezioni diverse. In ambo i casi, per accedere alla riduzione il punteggio deve sempre essere almeno 100.

La riduzione dei premi ha effetto per il 2013 ed è applicata in sede di autoliquidazione 2013/2014. La procedura per la domanda, da quest'anno esclusivamente telematica, prevede la compilazione a video di un form (presente in www.inail.it, sezione "punto cliente") strutturato in cinque parti. Tra di esse spicca la quarta, suddivisa in 14 sezioni concernenti la tipologia degli interventi migliorativi adottati o da adottare. La domanda va presentata per tutte le posizioni assicurative territoriali (Pat) afferenti alla specifica unità produttiva per la quale si propone istanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

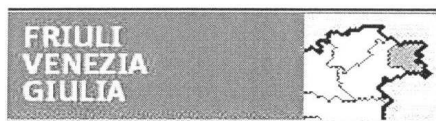
L'incentivo

Riduzione in relazione al numero di dipendenti e infortuni

Lavoratori - anno	Riduzione in %
Fino a 10	30
Da 11 a 50	23
Da 51 a 100	18
Da 101 a 200	15
Da 201 a 500	12
Oltre 500	7

Friuli Venezia Giulia. Denuncia dei costruttori: in stallo opere per 500 milioni (di cui 300 solo a Trieste)

La Soprintendenza ferma i cantieri



Barbara Ganz
TRIESTE

Espressione di grave disservizio che si risolve in una «intollerabile forma di arroganza dell'azione amministrativa», mancanza «di qualsivoglia motivazione che permetta di capire la necessità della prescrizione», palese travisamento dei fatti, eccesso di potere.

Sono alcune delle motivazioni che si leggono nelle sei sentenze – sui sei casi finora esaminati – relative a ricorsi al Tar del Friuli-Venezia Giulia contro i pareri espressi dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della regione.

Una contesa che si trascina da mesi, sfociata in un esposto firmato dall'Ance regionale (l'associazione dei costrut-

tori edili) alla Corte dei Conti per «i danni erariali conseguenti agli atti e provvedimenti illeciti configurabili nelle singole autorizzazioni con prescrizioni illegittime, ovvero nei dinieghi». In sostanza, solo tre pratiche su dieci vengono approvate; le

CONTESTAZIONI

Pontarolo (Ance regionale): «Colpo mortale a un settore già in agonia». Le imprese hanno presentato un esposto alla magistratura contabile

altre sette sono bocciate, o contengono – secondo i firmatari – prescrizioni inattuabili, tali da rendere comunque inutile il parere positivo.

Si tratta di centinaia di lavori in tutta la Regione, 300 solo a Trieste, per un totale di 500 milioni di euro: «Un colpo mortale inferto al no-

stro settore che è già in continuo calo – dice il presidente di Ance Fvg, Valerio Pontarolo – Così si contribuisce non solo ad aggravare la situazione di un comparto che, dal 2008, ha perso oltre 5 mila addetti in regione, ma si crea un contesto operativo di incertezza con il quale professionisti, imprese, amministrazioni pubbliche devono quotidianamente confrontarsi».

Secondo un'indagine commissionata all'Istituto Tolomeo Studi e ricerche, «a ciascun milione di lavori non eseguiti corrispondono 14 operai non occupati e 180 mila euro di mancati introiti per la fiscalità regionale», sottolinea ancora Pontarolo. Altre sentenze del tribunale amministrativo regionale sono attese nei prossimi giorni: in quelle emesse, l'accoglimento dei ricorsi determina la condanna al rimborso delle spese di lite a carico dello Stato. Particolare poi la situazione del ca-

poluogo triestino, «dove si è creata una situazione di stallo dell'attività edilizia – si legge nell'esposto –. Dal 2 maggio al 26 settembre 2012, a fronte di 437 richieste di intervento esaminate favorevolmente dalla Commissione paesaggistica comunale, i progetti che hanno beneficiato di pareri favorevoli della Soprintendenza corrispondono alla sola percentuale del 37 per cento. Una evidente contrapposizione e una disfunzione del sistema inaccettabile». Il Comune di Trieste, infatti, aveva definito tutta una serie di criteri a disposizione dei professionisti in relazione a qualità progettuale, materiali da utilizzare e criteri di inserimento nel contesto, «ai quali si contrappone in modo irragionevole e contrario ai principi di collaborazione fra Stato e Comune la scarsa prevedibilità dei criteri di esercizio della funzione attribuita alla Soprintendenza».

INUMERI

6

Ricorsi

Sei ricorsi su altrettanti presentati al Tar del Friuli-Venezia Giulia ed esaminati accolgono le tesi dei ricorrenti contro la Soprintendenza della regione

500

Milioni

Danno quantificato legato allo stallo dell'attività edilizia, particolarmente evidente nel capoluogo Trieste

14

Operai

Mancata occupazione legata a ogni milione di lavori non eseguiti, oltre a 180 mila euro di mancati introiti fiscali regionali, secondo uno studio dell'Istituto Tolomeo

L'esposto è stato segnalato al ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi, e nei prossimi giorni alcuni deputati della regione presenteranno un'interrogazione parlamentare sulla situazione dell'edilizia in Friuli-Venezia Giulia. «Al di là delle singole situazioni, che in Italia rappresentano una casistica ormai infinita – interviene il presidente di Ance nazionale Paolo Buzzetti – da tempo chiediamo una normativa che dia certezze a chi lavora e investe. Non c'è, vogliamo chiarirlo, alcuna contrapposizione fra costruttori e ambientalisti, non c'è scontro sulla necessaria tutela del territorio esercitata dalle Soprintendenze, ma è indispensabile che ci sia un quadro certo nel quale operare, senza divieti o interpretazioni che intervengono a procedure già avviate, e senza che prescrizioni aggiuntive e impreviste comportino esborsi tali da rendere irrealizzabile perché non più economicamente sostenibile un progetto approvato. Tempi e costi non possono essere variabili indipendenti», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑	Euribor 6m/360 ↑	Euribor 12m/360 ↑	Irs 6M/10Y ↑
0,2240	0,37	0,6090	1,8660
4,67	3,93	3,22	2,08
var.%	var.%	var.%	var.%
-80,19	-74,04	-65,44	-17,98
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 28.01. Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,082	0,083	0,013
2 w	0,090	0,091	0,013
3 w	0,100	0,101	0,014
1 m	0,117	0,119	0,014
2 m	0,174	0,176	0,023
3 m	0,224	0,227	0,031
4 m	0,276	0,280	—
5 m	0,326	0,331	—
6 m	0,370	0,375	0,051
7 m	0,414	0,420	—
8 m	0,456	0,462	—
9 m	0,493	0,500	0,069
10 m	0,535	0,542	—
11 m	0,574	0,582	—
1 a	0,609	0,617	0,083
Media % mese Dicembre			
1 m	0,111	0,113	—
2 m	0,147	0,149	—
3 m	0,186	0,189	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 28.01. Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,51	0,53
2Y/6M	0,71	0,73
3Y/6M	0,88	0,90
4Y/6M	1,05	1,07
5Y/6M	1,21	1,23
6Y/6M	1,37	1,39
7Y/6M	1,51	1,53
8Y/6M	1,65	1,67
9Y/6M	1,77	1,79
10Y/6M	1,88	1,90
11Y/6M	1,98	2,00
12Y/6M	2,07	2,09
15Y/6M	2,26	2,28
20Y/6M	2,40	2,42
25Y/6M	2,44	2,46
30Y/6M	2,45	2,47
40Y/6M	2,50	2,52
50Y/6M	2,58	2,60

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 28.01	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3444	-0,186	1,89
Giappone	Jpy 122,2100	-0,407	7,57
G. Bretagna	Gbp 0,8545	0,364	4,71
Svizzera	Chf 1,2472	0,225	3,31
Australia	Aud 1,2930	0,101	1,71
Brasile	Brl 2,7361	0,080	1,20
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3562	0,066	3,24
Croazia	Hrk 7,5878	0,086	0,40
Danimarca	Dkk 7,4605	-0,028	-0,01
Filippine	Php 55,0910	0,493	1,82
Hong Kong	Hkd 10,4295	-0,139	1,99
India	Inr 72,4830	0,028	-0,11
Indonesia	Idr 13011,5900	0,094	2,34
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ilc 5,0091	0,136	1,69
Lettonia	Lvl 0,6987	—	0,14
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0950	-0,399	1,49
Messico	Mxn 17,1653	0,707	-0,11
N. Zelanda	Nzd 1,6210	0,689	1,03
Norvegia	Nok 7,4420	0,242	1,28
Polonia	Pln 4,1989	0,527	3,07
Rep. Ceca	Czk 25,6900	0,332	2,14
Rep. Pop. Cina	Cny 8,3717	-0,087	1,84
Romania	Ron 4,3963	0,756	-1,08
Russia	Rub 40,5020	0,146	0,43
Singapore	Sgd 1,6646	0,362	3,32
Sud Corea	Krw 1466,5300	1,060	4,29
Sudafrica	Zar 12,0906	-0,325	8,22
Svezia	Sek 8,6583	-0,352	0,89
Thailandia	Thb 40,2780	-0,065	-0,17
Turchia	Try 2,3734	-0,223	0,78
Ungheria	Huf 298,4000	0,171	2,09

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 172,7990 -0,245 2,02

Lo yen risale dai minimi

di **Stefano Carrer**

Lo yen tocca nuovi minimi ma poi comincia a risalire sull'onda della riduzione delle scommesse ribassiste degli investitori. Dopo undici settimane consecutive di ribasso -la più lunga serie negativa di sempre- ieri la divisa giapponese ha toccato un nuovo minimo da due anni e mezzo sul dollaro a 91,26, ma in seguito si è leggermente rafforzato salendo sotto la soglia dei 91 e recuperando leggermente sull'euro intorno a quota 122. Gli ultimi dati rilasciati dalla Commodity Futures Trading Commission segnalano che i net shorts sullo yen si sono ridotti ai minimi dallo scorso novembre, il che lascia ipotizzare un progressivo esaurirsi delle spinte ribassiste innescate dalle politiche del nuovo Governo nipponico, finite tra l'altro nel mirino di alcuni partner commerciali come Germania e Canada come sostanzialmente manipolatorie del cambio. Mentre l'euro è sembrato prendersi una pausa dopo il recente rally sul dollaro, a evidenziare un indebolimento è stata ieri la sterlina, dopo le dichiarazioni del prossimo Governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney, secondo il quale non mancano gli spazi di manovra per dare uno stimolo all'economia britannica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTO. In azione il velivolo dell'Enav

Aereo «in prova» sui cieli di Comiso

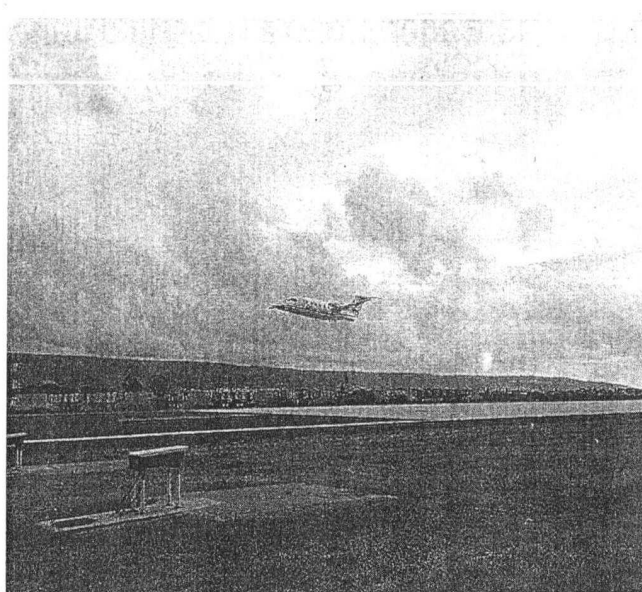
LUCIA FAVA

Comiso. Giornate dedicate alle prove di volo, queste, per l'aeroporto Vincenzo Magliocco. Un aereo radiomobile modello Piaggio P180 Avant II, con a bordo alcuni tecnici dell'Enav, ieri ha effettuato delle manovre di avvicinamento alla pista per settare le strumentazioni radar. Le operazioni proseguiranno oggi e termineranno nella giornata di domani. A bordo del piccolo aereo, che è uno dei due utilizzati dall'Enav in Italia per questa particolare tipologia di operazioni: pilota, co-pilota e due addetti alla strumentazione, in comunicazione, a terra, con il post holder dello scalo comisano, l'ing. Biagio Picarella. Questi, su indicazione dei piloti in volo, ieri ha effettuato la regolazione dei P. A. P. I. (precision approach path indicator), ovvero un sistema costituito da quattro luci bicromatiche (due rosse e due bianche) poste al lato della pista che permette di mantenere il corretto sentiero di discesa agli aerei in avvicinamento ed atterraggio. I tecnici dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo, ieri, hanno effettuato an-

che dei controlli sul Vor Dme, strumento di "radionavigazione", per l'avvicinamento da e per Comiso. Sono state fatte delle simulazioni in volo, la calibrazione e i check dei vari apparati. Procedure, queste, che sono propedeutiche alla certificazione degli impianti. Domani, quando le prove di volo termineranno, se tutto va bene, Enav potrà, in pratica, certificare che le apparecchiature possono essere usate dai piloti che, una volta aperto, atterreranno al Vincenzo Magliocco.

Ieri sono stati effettuati diversi passaggi molto vicini alla pista. Il piccolo aeromobile ha quasi sfiorato il tracciato, oggi e domani il velivolo sarà in volo a diverse quote per provare tutte le aree semicircolari, ovvero i circuiti, a distanze variabili (5-10-20 miglia) dall'aeroporto, per capire qual è la copertura delle radio-assistenze. Si tratta di operazioni, quelle effettuate da Enav in questi giorni, che sono necessarie all'operatività della Torre di Controllo, che dovrebbe essere pronta già il 5 aprile prossimo, come fissato dalla convenzione stipulata a Roma il 5 novembre scorso tra

I tecnici hanno effettuato numerosi passaggi a diverse quote per provare tutte le aree semicircolari a distanze variabili per verificare la copertura della radio assistenza



PROVE DI VOLO SULL'AEROPORTO DI COMISO

Comune, Soaco ed Ente Nazionale Assistenza al Volo. Ma quella di ieri è stata una giornata importante per lo scalo comisano. Oltre alle prove di volo sul cielo del Magliocco, un altro passaggio basilare si è consumato a Catania, dove in mattinata si sono seduti attorno ad un tavolo i vari enti di Stato ai quali spetta un locale all'interno della struttura aeroportuale casmenea.

Presso la direzione catanese dell'Enac, alla presenza del direttore Enac Catania, Vincenzo Fusco, si sono riuniti i rappresentanti dei Vigili del Fuoco, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del-

l'Agenzia delle Dogane e della Sanità aerea. All'incontro etneo era presente anche il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. Una riunione interlocutoria con i vari enti di Stato, alla quale ne seguiranno altre più specifiche. Una settimana, questa, apertasi all'insegna degli appuntamenti per lo scalo comisano. Oggi ne sono previsti altri e ancora ne seguiranno nei prossimi giorni. Si va avanti spediti verso il decollo del Vincenzo Magliocco. Anche se una data certa per l'apertura dell'aeroporto di Comiso non è stata ancora fissata. Un quadro molto più chiaro lo si avrà solo nelle prossime settimane.

RETE IMPRESE CHIEDE ALLA POLITICA UNA SVOLTA, MOBILITAZIONE IN TUTT'ITALIA

Sangalli: muore un'azienda al minuto, no all'aumento dell'Iva

ROMA. Molte battaglie (riforma del lavoro, manifesto per la crescita, produttività) le hanno combattute fianco a fianco, ma questa volta è il nodo Iva a tracciare un solco profondo tra la Confindustria e le pmi di Rete Imprese Italia.

«La disperazione delle piccole imprese che noi oggi cerchiamo di rappresentare alla politica - ha detto Carlo Sangalli, presidente di turno di Rete Imprese e numero uno di Confindustria - deriva anche da una domanda interna desolatamente ferma, che pesa per l'80% del Pil. Per questo motivo chiediamo di archiviare definitivamente l'aumento dell'Iva ed è questo punto che ci divide dal manifesto della Confindustria», che invece indica quale priorità per finanziare il pacchetto di proposte l'aumento dell'Iva.

Oltre 30mila imprenditori e 300 associazioni

territoriali hanno partecipato alla mobilitazione di Rete Imprese, che nell'agenda presentata oggi da Sangalli chiede alla politica «una svolta puntando sulla ripresa».

Nel 2012 ha chiuso un'impresa al minuto», ha detto Sangalli affiancato dai presidenti delle altre organizzazioni aderenti, Basso (Casartigiani), Venturi (Confesercenti), Malavasi (Cna), Merletti (Confartigianato), ricordando ai candidati che «senza impresa non c'è futuro né salvezza per l'Italia», paese dove più che altrove «il tessuto produttivo è legato indissolubilmente alle Pmi». Due milioni e mezzo di aziende, che occupano 14 milioni di addetti e che oggi rivendicano il proprio peso.

«Ci fa piacere che in molti programmi ritroviamo le nostre istanze, in tema di calo delle tasse e

semplificazione - ha detto -. Bene la proposta di Monti di riduzione dell'Irap ma vigileremo affinché non siano solo programma stagionali. Rete Imprese - avverte - non farà sconti».

Le Pmi chiedono «un paese normale», dove il peso delle tasse per chi è in regola non sia oltre il 56% e le aziende non debbano sobbarcarsi 120 adempimenti l'anno, uno ogni 3 giorni.

Commercianti, artigiani, piccole imprese del manifatturiero, turismo, servizi hanno manifestato in 80 piazze: a Napoli è stato distribuito gratis pane fresco ai passanti, stese mutande in piazza a Padova con la scritta «ridotti così», imprenditori hanno sfilato in corteo a Terni, a Bari hanno simbolicamente consegnato le chiavi delle loro attività. Da Nord a Sud il grido è stato unanime: «ora basta, siamo esasperati». Fisco in prima bat-

tuta, poi semplificazione, riforma del lavoro, credito, infrastrutture tra i 12 punti del dossier di 30 pagine «le nostre ragioni».

Per tornare a crescere servono riduzione della pressione fiscale (niente aumento Iva, razionalizzazione dell'Irpef, taglio dell'Irap, revisione della riscossione coattiva); maggior flusso di credito, avanti tutta con le semplificazioni. In tema di lavoro, lancio del nuovo apprendistato, sostegno al welfare contrattuale bilaterale, stop alla solidarietà impropria tra i settori, con la revisione dei versamenti per l'indennità di malattia a carico di commercio e artigianato, il cui tiraggio è più basso di altri. E ancora, investimenti in infrastrutture ed energia; sostegno all'export delle imprese e alla leva turismo.

PAOLA BARBETTI

■ CONFERMATI I SEGNALI D'OTTIMISMO, MA SERVE UN GOVERNO STABILE

Confindustria: «E' stato toccato il fondo Adesso teniamoci pronti a un rimbalzo»

ROMA. La sfiducia delle famiglie e delle imprese è andata oltre le difficoltà reali, comprimendo la domanda in modo eccessivo. Per questo motivo, adesso che l'economia italiana sta toccando il fondo della recessione, si cominciano a vedere i presupposti per un «rimbalzo», possibile però se dalle elezioni uscirà una maggioranza «solida».

Confindustria conferma i segnali di ottimismo che erano stati già evidenziati a novembre scorso e nell'abituale Congiuntura Flash spiega quali sono gli elementi che lasciano presupporre un riavvio dell'attività economica.

Secondo il Centro studi di viale dell'Astronomia «la sfiducia ha compresso la domanda interna ben oltre quanto giustificato dalla situazione oggettiva dei bilanci familiari e aziendali».

Basti pensare che proprio ieri l'Istat ha comunicato che a gennaio l'indice del clima di fiducia dei consumatori è sceso a 84,6 da 85,7 di dicembre, toccando così il livello più basso dall'inizio delle serie stori-

che cominciate nel gennaio del 1996.

Un livello che si accompagna a un crollo degli acquisti di beni durevoli (basti pensare alle automobili) e che gli industriali trovano ingiustificato.

Sulle principali cause del regresso mondiale, come l'iper-restrizione dei bilanci pubblici e la frenata della domanda globale, la situazione sta infatti migliorando.

Confindustria cita l'area euro, in cui «rallenta sensibilmente la caduta dell'attività» e mette in evidenza anche il risveglio di Cina e Stati Uniti.

Inoltre «l'allentamento delle tensioni sui debiti sovrani ha ridotto l'incertezza, alimentando la fiducia» e «il contagio positivo che origina dal calo degli spread sovrani migliora lo scenario per le banche di Eurolandia». In Italia, tuttavia, «non si sblocca il credito» e le imprese continuano a lamentare difficoltà per il credit crunch.

Per cogliere al volo il treno della ripresa, però, l'Italia deve allinearsi al resto del mondo, dove «l'incertezza politica si è qua-

si dissolta» visto che all'appello manca solo il voto autunnale in Germania.

Per questo, secondo Confindustria, «basilare per la ripartenza è che si sollevi la cappa di paura creata dalla situazione politica interna: perciò è cruciale che l'esito delle imminenti elezioni dia al Paese una maggioranza solida, che abbia come priorità le riforme e la crescita, fornendo così un quadro chiaro che infonda fiducia nel futuro e orienti favorevolmente verso la spesa le decisioni di consumatori e imprenditori».

A dicembre - stima il centro studi di Confindustria - la Cassa integrazione guadagni dovrebbe scendere dell'1 per cento rispetto a novembre. L'associazione degli industriali ricorda poi come nell'ultimo mese del 2012 sono state utilizzate 340mila unità di cassa integrazione. Secondo viale dell'Astronomia si tratta però di uno «sgonfiamento non riconducibile a un miglioramento del quadro occupazionale».

R. R.

CENTRO STUDI. Per gli imprenditori «si cominciano a vedere i presupposti per un rimbalzo dell'economia del nostro Paese»

Confindustria: adesso possibile la ripresa

●●● La sfiducia delle famiglie e delle imprese è anclata oltre le difficoltà reali, comprimendo la domanda in modo eccessivo. Per questo, adesso che l'economia italiana sta toccando il fondo della recessione, si cominciano a vedere i presupposti per un «rimbalzo»,

possibile però se dalle elezioni uscirà una maggioranza «solida». Confindustria conferma i segnali di ottimismo già evidenziati a novembre scorso e nell'abituale Congiuntura Flash spiega quali sono gli elementi che lasciano presupporre un riavvio dell'attività eco-

nomica. Secondo il Centro studi di viale dell'Astronomia «la sfiducia ha compresso la domanda interna ben oltre quanto giustificato dalla situazione oggettiva dei bilanci familiari e aziendali»: basti pensare che l'Istat ha comunicato che a gennaio l'indice del clima di fidu-

cia dei consumatori è sceso a 84,6 da 85,7 di dicembre, toccando così il livello più basso dall'inizio delle serie storiche cominciate nel gennaio del 1996. Un livello che si accompagna a un crollo degli acquisti di beni durevoli e che gli industriali trovano ingiustificato. Per

cogliere al volo il treno della ripresa, però, «è che si sollevi la cappa di paura creata dalla situazione politica interna: perciò è cruciale che l'esito delle imminenti elezioni dia al Paese una maggioranza solida, che abbia come priorità le riforme e la crescita, fornendo così un quadro chiaro che infonda fiducia nel futuro e orienti favorevolmente verso la spesa le decisioni di consumatori e imprenditori».

ELEZIONI POLITICHE. Prima tappa siciliana domani del leader di 5 Stelle

«Tsunami tour», Grillo è in piazza San Giovanni

●●● Beppe Grillo, dopo aver incontrato i cittadini nelle piazze di Toscana, Abruzzo, Umbria, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Marche e Calabria, arriva in Sicilia a 4 settimane dalle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013. Come prima tappa siciliana, di questa campagna elettorale, è stata scelta Ragusa: la città che ha dedicato un grande consenso al «Movimento 5 Stelle» alle passate elezioni regionali con l'ottimo 28,56 per la Lista e il sorprendente 32,43 per Can-

celleri Presidente. Beppe Grillo visiterà alle 16.30 di domani la nuova sede cittadina del Movimento 5 Stelle Ragusa inaugurata sabato alla presenza di alcuni portavoce del «Movimento 5 Stelle» eletti al Parlamento siciliano e di molti altri cittadini. Da qui, Grillo e tutto coloro che volessero partecipare, daranno avvio ad una passeggiata lungo via Roma per poi arrivare in piazza San Giovanni per l'incontro con i cittadini. Durante l'evento, che si terrà, come già accenna-



Beppe Grillo

to, in piazza San Giovanni, domani alle 17, verranno presentati i candidati prescelti per la Circoscrizione Sicilia 2 (cioè la Sicilia Orientale), Marialucia Loreface e Filippo D'Amico attivisti della provincia di Ragusa. (*GN*)

ISTAT. Salari cresciuti dell'1,5%, non succedeva dal 1983. L'inflazione li doppia: +3 per cento. Confindustria spera nella ripresa

Gli stipendi ai minimi da trent'anni L'Italia fanalino di coda tra i grandi

Mai prima d'ora era stato registrato un incremento così basso, sin dall'inizio delle serie storiche cominciate nel lontano 1983. Per l'Ocse, Italia al 23esimo posto.

ROMA

●●● In Italia gli stipendi arrancano mentre i prezzi non fanno alcuna fatica a salire, a tutto discapito del potere d'acquisto. La conferma arriva dalla rilevazione dell'Istat sulle retribuzioni contrattuali orarie, salite nella media del 2012 solo dell'1,5%. Mai prima d'ora era stato registrato un incremento così basso, sin dall'inizio delle serie storiche cominciate nel lontano 1983. Se la performance dei salari risulta la peggiore da quasi trenta anni, non è lo stesso per l'inflazione, che sempre nel 2012 segna un aumento del 3%, doppiando la crescita del salari. Il divario, già il più ampio dal 1995, si allarga ancora se si fa riferimento al cosiddetto carrello della spesa, ovvero agli acquisti più frequenti (+4,3%).

Tra stipendi e inflazione il 2012 fa un pieno di record negativi, che risente soprattutto della prima parte dell'anno, mentre negli ultimi mesi i trend sono andati attenuandosi. Guar-

dando solo a dicembre le retribuzioni contrattuali orarie salgono dell'1,7%, come non accadeva dalla fine del 2011, mettendo in fila il terzo rialzo consecutivo. Mentre i listini aumentano solo del 2,3%, seguendo la decisa inversione di rotta che in poco tempo ha sfiammato le quotazioni. Ma la strada da recuperare è ancora tanta per le retribuzioni contrattuali orarie, che includono solo le previsioni contenute negli accordi nazionali, per cui non rientrano la contrattazione decentrata, gli arretrati, i premi occasionali, gli una tantum.

A inizio 2013, infatti, sono in scadenza molte intese. Nonostante il rinnovo più importante, quello dei metalmeccanici, sia stato firmato ne restano ancora diversi. A pesare è principalmente il settore pubblico, con il blocco delle procedure contrattuali, basti pensare che dei 3,7 milioni di persone in attesa di rinnovo ben 3 sono statali. E intanto il tempo che tocca spettare per vedersi aggiornare l'accordo di lavoro supera i tre anni.

Vista la situazione, il deteriorarsi del potere d'acquisto, non stupisce come a gennaio la fiducia dei consumatori sia scesa al



Per gli italiani stipendi al minimo storico

minimo storico assoluto, il valore più basso dal 1995. A vedere «nero» sono proprio le famiglie, sempre più pessimiste.

I nuovi dati dell'Istat allarmano i sindacati. Il leader della Cgil, Susanna Camusso, parla

di «impoverimento» e punta il dito contro «il blocco dei contratti pubblici». Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «la questione salariale è oggi la vera emergenza del Paese. Se nel biennio 1992-1993 ci

fu bisogno di un patto sociale per abbattere l'inflazione, oggi occorre un nuovo patto per alzare i salari, tagliare le tasse e rilanciare l'economia». Sulla stessa linea la Uil, secondo cui «è necessario un cambiamento delle politiche economiche», e l'Ugl. Il Codacons calcola come la forbice tra salari e prezzi nel 2012 sia costata a una famiglia di tre persone una «perdita del potere d'acquisto di 524 euro». Il pessimismo degli italiani è confermato anche dalla Coldiretti, che rileva come il 48% pensi diminuita la sua capacità di spesa per il 2013. Anche la Confederazione italiana agricoltori sottolinea come gli italiani abbiano ridotto gli acquisti all'osso, ricorrendo sempre di più al «junk food», cibo spazzatura.

Intanto, secondo l'Ocse l'Italia si piazza in fondo alla classifica sui salari: secondo l'ultimo rapporto che fa riferimento a dati del 2011, la retribuzione netta media di un single senza figli a carico si ferma a 25.160 dollari annui (pari a 20.088 euro). La Penisola compare solo al 23esimo posto nella graduatoria dei 34 Paesi membri dell'organizzazione con sede a Parigi. Fanno meglio tutti i big europei, compresa la Spagna.

«MAGLIOCCO». Ieri una riunione all'Enac

Aeroporto di Comiso, al via le «prove di volo»

COMISO

●●● Il primo volo di avvicinamento sulla pista dell'aeroporto «Magliocco». Sono iniziati ieri e si andrà avanti per tre giorni, fino a domani. Sono le cosiddette «prove di volo», organizzati dall'Enav per mettere a punto i dettagli tecnici della pista e della torre di controllo. Passi importanti verso l'apertura dello scalo. Intanto, ieri mattina, presso la sede dell'Enac, a Catania, si è svolta la riunione convocata dall'Ente nazionale di aviazione civile con gli «enti di Stato» per l'assegnazione degli spazi all'interno dell'aeroporto che (così co-

me previsto dall'articolo 9 della convenzione firmata a novembre) spetta all'Enac. Tutti dovranno presentare apposita richiesta di formale di assegnazione degli spazi per le esigenze di servizio. Poi, una conferenza di servizio, che sarà convocata all'interno del «Magliocco», concluderà le procedure. Oggi, riunione del Cda di Soaco, per il varo dei bandi per la gestione e per esaminare le risultanze dei contatti recenti con le compagnie aeree (AirOne che è stata a Comiso una settimana) ed altre compagnie che i dirigenti di Soaco hanno incontrato a Roma. (*FC*)

CNA. Massari: «Le richieste un fatto positivo»

Fondi ex Insicem, al bando «aderiscono» 255 aziende

●●● Fondi ex Insicem, la Cna provinciale si dice soddisfatta per il numero di richieste pervenute a seguito della pubblicazione del relativo bando a favore delle imprese iblee in attuazione del piano di utilizzo delle risorse economiche collegato all'Azione strategica 5. «Prendiamo atto – afferma il presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari, che è anche componente dell'organismo di garanzia sui fondi ex Insicem – che, nonostante le difficoltà strutturali con cui le imprese quotidianamente fanno i conti, nonostante la grave crisi economica che non lascia scampo ad alcuno, sono state ben 255 le Piccole e medie imprese che hanno ritenuto opportuno aderire al bando sia nella parte riguardante il ripianamento delle passività (ben 85) sia per quanto concerne la capitalizzazione o la ricapitalizzazione (119) e gli investimenti (47). Que-

sto significa che le imprese del nostro territorio, allorquando vengono forniti gli adeguati strumenti, sono pronte a rispondere. È un dato che cogliamo con favore e che ci lascia ben sperare». È adesso fondamentale che l'organismo di garanzia possa essere sollecitato nel fornire alle imprese le risposte attese grazie anche alla solerte collaborazione da parte degli uffici della Provincia regionale. «Perché altrimenti – chiarisce Michele Arabito, anch'egli componente dell'organismo di garanzia – lo sforzo fatto non avrebbe senso alcuno soprattutto se i tempi dell'erogazione dei fondi dovessero dilatarsi in maniera eccessiva. Il nostro auspicio è che si possa attivare, e da subito, il meccanismo previsto così che i finanziamenti immessi in circolo garantiscano all'economia locale di tirare una sostanziosa boccata d'ossigeno». (*SM*)

PROVINCIA. Grido d'allarme dei titolari delle ditte che si sono aggiudicati i lavori pubblici. «Tutta colpa della legge di stabilità»

Appalti, l'ente non paga le imprese: «Un'assurdità perché i soldi ci sono»

Il segretario generale del Palazzo di viale del Fante ha già convocato una riunione con tutti i dirigenti per tentare di trovare strategie alternative per risolvere la questione.

Gianni Nicita

●●● Si sono aggiudicati lavori pubblici alla Provincia regionale di Ragusa, hanno anticipato le somme necessarie per effettuare l'opera, hanno regolarmente pagato le spettanze ai lavoratori, ingaggiati come per legge, poi hanno richiesto il pagamento del dovuto alla Provincia, e si sono visti sbattere la porta in faccia: la Provincia non pagherà nessuno perché è fuori dal patto di stabilità. Decine di imprese hanno fatto la fila, la scorsa settimana, increduli, per potere conferire con il Dirigente del settore Ragioneria, per sentirsi dire che i soldi ci sono ma non si possono toccare. «Sembra assurdo - dichiara un im-

prenditore proprio fuori dall'Ente mentre si raccorda con altri colleghi per dare vita ad un comitato di tutela - I soldi ci sono, gli impegni di spesa sono stati effettuati regolarmente, abbiamo il "Durc", i collaudi dei tecnici, ma evidentemente non basta. Vogliono la nostra pelle, ci vogliono fare fallire. Questa legge non la conosce nessuno. Non sono stati in grado di dirci quale è l'articolo di quale legge che vieta di pagare. Pertanto è una prudenza che la Provincia sta assumendo per tutelare le proprie finanze, ma sulla nostra pelle mandandoci tutti in fallimento». La legge di stabilità è stata l'ultima legge che è stata approvata in Parlamento ed il Governo ha messo la fiducia per evitare la discussione sugli emendamenti che tutti gli enti locali avevano ispirato ai parlamentari di riferimento dei vari territori. In assenza di una modifica della legge di stabilità, resta in piedi un sistema assurdo che penalizza for-



Il palazzo di viale del Fante, sede della Provincia

temente l'economia. Ma quello che non è stato possibile comprendere è fino a che punto si tratta di una norma insuperabile ovvero di un comportamento di prudenza scelto dai commissari della Provin-

cia. L'amministrazione provinciale si sta rendendo responsabile di un danno economico senza precedenti, che nel contesto che vive l'economia iblea risulta essere ancora più lesivo. Il segretario genera-

le della provincia ha convocato una riunione con tutti i dirigenti per tentare di trovare strategie alternative. Ma nel frattempo la gente aspetta invano il pagamento delle proprie spettanze. (G.N.)

Domani alle 17 Beppe Grillo torna in città, sarà in piazza San Giovanni

Arriva lo «Tsunami tour»! Confermato, infatti, per domani alle 17 il comizio in città di Beppe Grillo, fondatore e «lider maximo» del Movimento 5 Stelle. Il comizio sarà ospitato, però, in piazza San Giovanni e non in piazza Libertà, ove invece il comico genovese si era «esibito» la scorsa estate, in occasione della campagna elettorale per le elezioni regionali.

Ovviamente, Grillo spera di ripetere il boom di quella performance, con tanta gente a partecipare al suo comizio, a cui fecero seguito, soprattutto, tanti voti nel segreto dell'urna. In provincia, infatti, alle Regionali, il Movimento 5 Stelle ottenne la percentuale più alta, malgrado un consenso generalizzato in tutta l'isola.

Non a caso, forse proprio per ringraziare di cotanta fedeltà, la prima tappa siciliana dello «Tsunami tour» sarà quella di domani in piazza San Giovanni. Prima del comizio, Beppe Grillo visiterà la nuova sede del movimento, in via Tenente Lena 3, inaugurata sabato scorso alla presenza dei vertici regionali.

Dalla sede del movimento, Grillo ed i suoi «seguaci» si incammineranno lungo via Roma per raggiungere piazza San Giovanni. Nel corso dell'incontro con i cittadini, saranno presentati i candidati iblei alle prossime elezioni Politiche, per la circoscrizione della Sicilia orientale. Si tratta di Marialucia Lorefica e Filippo D'Amico, entrambi attivisti del movimento. ◀ (g.a.)

PALERMO L'autorità di gestione sarà affidata a professionisti esterni Fondi europei, cabina di regia centralizzata

PALERMO. Cambio di rotta nella gestione del Po Fse, il fondo sociale europeo, con un plafond di oltre un miliardo di euro per la programmazione 2007-2013, con scadenza dicembre del 2015. Il governatore Rosario Crocetta ha deciso di accentrare il sistema in capo alla Presidenza della Regione e sta pensando di affidare l'Autorità di gestione del programma a professionisti anche «esterni», col compito di pianificare pure il nuovo Po Fse 2014-2020. Finora responsabile dell'Autorità di gestione del Po Fse è stato il dirigente gene-

rale ad interim del dipartimento formazione.

Il governatore ha accolto così la proposta che l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, ha portato in giunta nei giorni scorsi. L'assessore ha spiegato che «è indispensabile per ragioni di efficacia, efficienza, economicità e massima trasparenza nell'attuazione del Po Fse 2007-2013 sperare le funzioni proprie dell'Autorità di gestione da quelle dell'assessorato delegato all'attuazione».

Alla base della scelta c'è anche la nuova programmazione 2014-2020 del Fse «che non è

ancora iniziata e per la quale si rende necessario un solerte avvio» tenuto conto pure «delle criticità rilevate e delle nuove complesse sfide che i regolamenti afferenti il nuovo ciclo pongono in capo al Fse». Ecco perché, secondo l'assessore Scilabra, «è necessario «rendere distinta l'Autorità di gestione dall'organo gestionale di vertice della struttura di massima dimensione dell'assessorato alla Formazione professionale, affidandola a persona diversa individuata in un soggetto in possesso di adeguate competenze e professionalità in mate-

ria», anche «esterno all'amministrazione». Il nuovo responsabile dell'Autorità di gestione, comunque, «dovrà operare alle dirette dipendenze della Presidenza della Regione siciliana». L'incarico sarà affidato per «l'intera durata del programma 2007-2013 fissata al 31 dicembre 2015» e gli oneri finanziari saranno a carico dell'Asse VI della stessa programmazione comunitaria, «obiettivo operativo n.1». Dopo la nomina del nuovo responsabile dell'Autorità di gestione sarà stipulata un'apposita convenzione per regolamentarne le funzioni.

In elaborazione un nuovo testo Abusivismo edilizio Norme più severe

PALERMO. Il governo Crocetta sta lavorando poi a un testo di legge con norme più severe per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio che secondo Palazzo d'Orleans «sta assumendo proporzioni sempre più vaste» in Sicilia. Il governatore ha dato mandato per redigere il disegno di legge all'assessore al territorio Mariella Lo Bello, che intanto ha deciso di potenziare i controlli sul territorio.

Lo Bello ha chiesto alla collega Patrizia Valenti, assessore alla Funzione pubblica, di emanare un atto d'interpello, rivolto ai dipendenti, per assegnare nuovo personale della Regione al servizio «vigilanza urbanistica», l'ufficio che si occupa dell'istruttoria tecni-



Mariella Lo Bello

co-amministrativa degli affari inerenti le violazioni urbane.

La strategia del governo contro l'abusivismo edilizio è stata definita in una delibera approvata nei giorni scorsi dalla giunta e si partirà da quel provvedimento.